

- Or s' i' avessi i due nepoti miei,
 I due nepoti, i due Voinovic,
 Or uscirebber essi nel campo. —
- 330 Mentre il Sire in questo dire era,
 Milosio viene, e il baio mena
 Fin dinanzi la tenda del Serbo re Stefano:
 M'è egli libero, Imperatore signor mio,
 Ire alla lizza nel campo? —
- 335 Dice a lui il Serbo re Stefano:
 Libero è, Bulgaro giovanetto:
 Libero è, ma non ti conviene.
 Se vinci il giovane duellatore,
 Glorioso ti farò io. —
- 340 Monta Milosio l'ardente destriero;
 Poi volta dal candido padiglione,
 Portando la lancia a rovescio.
 Dicegli il Serbo Sire Stefano:
 Non portare, figliuolo, la lancia a rovescio:
- 345 Ma volta la lancia dinanzi;
 Che in te si rideranno i Latini.
 Dicegli Milosio Voinovic:
 Bada, Sire, tu alla signoria tua.
 Se me pericolo coglie,

(330) *U besjedi biesce*. Dante:

Già era in ammirar [Purg., XXIII, 37].

(337) *Nije pril ike*. Questa voce potente vale insieme e somiglianza e convenienza; come il nostro *convenire*.

. . . . ciascun meco si conviene

Nel nome. [Infer., IV, 91].

Vale anco *ragione*: come da λόγος, viene *analogia*: e come il nostro *ragione* vale anco *specie*. Mirabile corrispondenza.

(338) Sottintendi *nondimeno se puoi*. Accenna il re alla difficoltà della cosa: ma tanta è la voglia e la necessità del soccorso, ch' e' salta subito alla promessa del premio. Quest'è eloquenza, non di quella de' libri, ma del pericolo; che stringe com'esso.

(341) *Okrenu*, assoluto come *voltare*.

(342) Colla punta giù.